

Foto di Massimo Percossi/Ansa



"Non piu' disposti a tutto" L'Italia ha bisogno di una svolta politica ed economica che ancora non si vede

Il «miracolo» di Silvio: l'Italia ancora non esce dalla crisi più grave

Al passaggio nel nuovo anno il Paese soffre uno dei momenti più difficili, con un'emergenza sociale ed economica che accentua le differenze e le ingiustizie

il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Da un anno all'altro le promesse sono sempre le stesse, ma la loro ripetizione suona come una stantia cantilena. Silvio Berlusconi non ha portato il Paese fuori dalla crisi, dopo averla negata e poi sottovalutata. L'Italia si trova in una condizione politica ed economica di estrema debolezza e proprio l'incertezza del governo, l'instabilità

della sua maggioranza come abbiamo visto negli ultimi giorni, hanno evidenziato l'incapacità del centro-destra di affrontare la crisi e di dare risposte credibili ai gravi problemi del paese. Anche se l'effetto Marchionne, che purtroppo contagia e divide l'opposizione, ha prodotto un impatto mediatico che tende a presentare come una rivoluzione copernicana quella che, in realtà, potrebbe essere un passo indietro di trent'anni, la situazione dell'economia, dell'occupazione, dei conti pubblici è al livello di guardia, proprio come nel caso dei rifiuti a Napoli.

Da più parti è stato lanciato l'allar-

Banca d'Italia

La disoccupazione reale è ormai arrivata all'11% boom della cig

Crescita deludente

Se tutto andrà bene il pil crescerà poco più dell'1% nel 2010

me sulla tenuta del nostro tessuto industriale, sul dramma della disoccupazione, dei precari, e dei giovani e

delle donne che dopo anni di ricerca ormai hanno perso la speranza di trovare un posto di lavoro. Il declino del Paese, denunciato da tempo dalla Cgil, è una realtà anche per le imprese e per molte autorevoli istituzioni.

Usiamo l'analisi della Banca d'Italia, e non di qualche pericoloso estremista, per spiegare a che punto siamo. Non c'è dubbio: siamo in mezzo ai guai e i primi mesi del 2011 saranno i più dolorosi soprattutto per il protrarsi della crisi sul tessuto produttivo e sociale. Lavoratori, famiglie, giovani subiscono il peso più pesante. La disoccupazione reale, secondo la Banca d'Italia, è arrivata all'11% comprendendo anche cassintegrati e scoraggiati, cioè donne e uomini che non riescono nemmeno ad affacciarsi sul mercato del lavoro. I consumi sono pressoché fermi. La Borsa ha perso quest'anno il 12%. La crescita del prodotto interno lordo è appena sopra l'1% e più o meno resterà sullo stesso livello il prossimo anno. Questo risultato è deludente e non offre speranze serie per il futuro soprattutto se consideriamo che tra il 2008 e il 2009 l'economia italiana ha ceduto il 6% e di questo passo dovremo attendere il 2016 per tornare ai livelli del 2008.

→ **SEGUE A PAGINA 6**